



Domenica 16 giugno 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -  
Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Ili - Via Antonio da Riccane 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Realizzazione: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

**Cristiani e musulmani  
sul crinale della storia**

a pagina 4

**Aiuto ai bimbi rumeni  
per salvarli dalla strada**

a pagina 6

**Sabato festa della fede  
nella movida milanese**

«per un briciolo di fede»

**Lettera a Liberiano, militante  
appassionato per «certe» cause**

Caro Liberiano,  
sì, sei generoso, tenace, disposto al sacrificio. Nessuno può negare che sei disinteressato e che paghi di persona. Mi chiedo però se essere ben intenzionati deve convincere che le cause per cui ti batti siano buone.  
Lasciamo perdere l'aggressione verbale a don Luigi Bolatto come «maschilista ottuso» per il solo fatto che dica «fratelli» invece che dire «fratelli e sorelle». Ho trovato però esagerato che tu abbia condotto una campagna raccogliendo firme dappertutto per convincere il sindaco a creare uno spazio come «cimitero per i cani»: saranno anche i migliori amici dell'uomo, ma è difficile sostenere l'opportunità di un culto dei morti riservato agli animali.  
Resto allibito, soprattutto, che tu abbia dichiarato che la tua preoccupazione per la salute del pianeta ti abbia persuaso a finanziare una campagna mondiale per il controllo delle nascite, con metodi che posso immaginare.  
Non ti sembra che i cristiani siano per natura amici della vita e che oggi da noi ci sia da temere che l'Europa sia popolata di vecchi da assistere piuttosto che di giochi e feste di bambini?  
Per dirla in una parola, non ti sembra che le tue battaglie, condotte con le migliori intenzioni e in conformità agli slogan più «di tendenza», siano un po' scontrate?  
Anche se perplesso, ti saluto cordialmente

Da «L'epistolario del Mario»

EDITORIALE

PER LA CREAZIONE  
DI CAPITALE SOCIALE  
BUONO

ALDO BONOMI \*

Da ormai sei mesi è partita la seconda fase del Fondo famiglia-lavoro sotto la spinta del cardinale Scola, che ha voluto rilanciare l'iniziativa di mutuo aiuto che il suo predecessore Dionigi Tettamanzi aveva avviato nel contesto del debutto di una crisi che, all'epoca nel 2009, si sperava ancora passeggera, ma che poi è diventata sempre più profonda e per tutti noi interrogante. Anche per il pendolare di una crisi che erode sempre più quei confini sociali, che un tempo delimitavano il mondo degli ultimi dal grande bacino del ceto medio urbano, esponendo porzioni sempre maggiori di popolazione alla vulnerabilità, si è giustamente ritenuto opportuno proseguire in un'esperienza che tenta, come può, di dare risposte concrete a bisogni sociali sempre più diffusi. Ad oggi il Fondo ha raggiunto la soglia dei 4 milioni di euro, confluendo sempre più come strumento mutualistico popolare, dal momento che oltre i tre quarti dei contributi sono persone singole. Non è questa fortunatamente l'unica iniziativa in campo. Ve ne sono di simili portate avanti dalle istituzioni pubbliche, dalle rappresentanze di categoria o da fondazioni. Il rilancio del Fondo avviene in una



fase in cui l'emergenza lavoro si fa sempre più aspra e drammatica, in cui la sindrome dell'«uomo indebitato» si agita come uno spettro maligno nei sonni agitati di tanti. Assistiamo ogni giorno a gesti di disperazione che ci trovano nel lavoro che non c'è o non c'è più l'elemento scatenante, a conferma del fatto - purtroppo misconosciuto - che il lavoro è ancora fonte di realizzazione e riconoscimento sociale sul quale fare progetto di vita. Siamo inoltre informati che tale disperazione ha quasi sempre a che fare con la dimensione familiare, che diventa teatro tragico di una condizione umana umiliata e offesa. Nell'ottica di una concezione del lavoro quale esperienza fondante di inchiostro, attraverso iniziative di formazione mirata e di microcredito. Sempre nella prospettiva di accompagnare le persone interaccettate dal Fondo nel costruirsi reti e relazioni utili all'inserimento in nuovi contesti lavorativi, il Fondo si accinge a lanciare la campagna «100 imprese per 100 posti di lavoro». Non si tratta certo di un'iniziativa che intende entrare in concorrenza con le agenzie pubbliche di collocamento o con i mediatori privati del lavoro, piuttosto intende aggiungere opportunità di inserimento facendo leva sulla dimensione dei valori connessi a ciò che evociamo, talvolta in modo indefinito, come coesione sociale. Nella tempistica della crisi proprio gli imprenditori, spesso i piccoli, notoriamente più esposti ai venti della crisi, hanno dimostrato di saper praticare coesione, al di là di ogni astrazione semantica, evidenziando la tenuta dei vincoli di obbligazione morale nei confronti di collaboratori, e dipendenti considerati qualcosa di più di lavoratori interscambiabili e senza volto. Ebbene, la metafora dei 100 posti per 100 imprese, è da prendersi su questo lato, quello per il quale sussiste un'idea di «comune destino», tale per cui l'altro non è strumento ma fine, laddove noi stessi siamo invece strumenti di fini condivisi. La sfida del Fondo, in questo senso è alta, ma alta è anche l'asticella della sfida portata dalla crisi. Se durante la fase nascente del Fondo, che pure portava con sé istanze riflessive intorno ai temi della sobrietà e della solidarietà, mi è capitato di promuovere il Fondo presso i Rotary o i Lions sparsi per la Diocesi con l'intento di valorizzare il patrimonio personale del Vescovo in un'ottica caritatevole, oggi occorre fare a forse, chiedere di più. Per questo ci accingiamo a organizzare una serie di incontri territoriali con le rappresentanze artigiane, del commercio, dell'industria e dell'agricoltura per verificare con loro la fattibilità di un consimile progetto di creazione di capitale sociale buono, facendo leva non tanto sulla liberalità individuale, già di per sé ammirevole in questi tempi, ma anche sulla dimensione della sostenibilità sociale della crisi, della quale siamo tutti responsabili, nessuno escluso.

\* direttore del Consorzio Aaster

Al via una nuova iniziativa del Fondo diocesano di solidarietà

# «Cento imprenditori per cento posti di lavoro»

DI FRANCESCO CHIAVINI

Per decollare il Fondo famiglia-lavoro cerca imprenditori coraggiosi, pronti a scommettere sul futuro. Dopo la grande mobilitazione del non-profit, il Fondo rilanciato dall'Arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, cerca di intercettare le forze produttive vitali per offrire chance a chi ha perso il lavoro e dare una testimonianza concreta di come si possa battere la crisi, recuperando proprio quei legami sociali che sono stati alla base del miracolo economico lombardo e italiano. A sei mesi dalla «fase due» del Fondo, l'Arcidiocesi di Milano lancia «Cento imprenditori per cento posti di lavoro». L'iniziativa sarà presentata giovedì 20 giugno alle ore 19, nella chiesa di San Bernardino alle Ossa, durante un concerto offerto dalla Fondazione Cariplo e dal Collegio Ghislieri di Pavia. La proposta rappresenta una scommessa ardua che impone un salto di qualità collettivo: per chi è nel bisogno, per la Chiesa e la società, per chi fino ad ora ha sostenuto il Fondo famiglia-lavoro. La notte di Natale 2008, davanti ai fedeli raccolti in preghiera nel Duomo di Milano, l'allora Arcivescovo, il cardinale Dionigi Tettamanzi, si chiese cosa fare per aiutare le famiglie che stavano perdendo il lavoro. La risposta fu l'istituzione del Fondo famiglia-lavoro. In poco più di tre anni vennero raccolti 14 milioni di euro dalla generosità dei milanesi e aiutati 7 mila famiglie a pagare il mutuo, l'affitto, le bollette del gas e della luce, a sostenere la spesa per l'alimentazione... Il Fondo famiglia-lavoro doveva essere temporaneo, perché passeggera doveva essere la crisi economica. Non è andata così. La crisi non è passata. Anzi sta colpendo ancora più duramente. Per questo l'Arcivescovo di Milano, il cardinale Scola, ha voluto rilanciare l'iniziativa adeguandola alle necessità. È nata così una versione aggiornata del Fondo. Oggi le persone che vi si rivolgono ricevono non più solo aiuti a fondo perduto, ma anche prestiti per aprire piccole attività imprenditoriali, consulenza per avviare attività lavorative in proprio che hanno già intrapreso, formazione professionale. Il rilancio voluto dal cardinale Scola presuppone, però, che si mobilitino



attorno al Fondo tutte le forze buone e vitali: il mondo del volontariato, ma anche e soprattutto quello dell'impresa. In questi mesi, i cittadini hanno fatto la loro parte, donando complessivamente al Fondo oltre 4 milioni di euro in offerte, un grande sforzo di generosità in un momento non facile per i bilanci familiari. Anche il non-profit non ha fatto venire meno il proprio aiuto. Caritas e Acli, come nella prima fase, hanno messo a disposizione i propri volontari impegnandoli nei distretti. A queste organizzazioni, si sono aggiunte altre realtà significative del cattolicesimo ambrosiano impegnato nella società civile: il Movimento dei Focolari e la Compagnia delle opere, che hanno offerto il loro know how e il patrimonio di relazioni per favorire soprattutto l'auto-imprenditorialità di chi ha voluto rimettersi in gioco e avviare proprie attività. Le tante energie espresse da questi mondi potranno dare frutto se verranno accolte da imprenditori disposti a condividere un tratto di strada insieme. Per questo nelle prossime settimane prenderà il via l'iniziativa «Cento imprenditori per cento posti

di lavoro», un roadshow per presentare il Fondo famiglia-lavoro ai diversi soggetti del mondo produttivo lombardo. Il tour toccherà Milano, la Brianza, i vari distretti economici che compongono la Diocesi. Ogni incontro sarà dedicato a una specifica categoria: saranno coinvolti artigiani, commercianti, imprese dei servizi, medie e piccole aziende, cooperative sociali, banche del credito operativo. Obiettivo: mettere in comunicazione proprio il Terzo settore con l'impresa profit, per guardare avanti. Oltre la crisi. «Sappiamo quanto sia difficile questo momento proprio per il mondo produttivo lombardo - osserva il segretario generale del Fondo, Luciano Gualzetti - Eppure proprio la storia delle nostre terre ci insegna che nei momenti più gravi, osare il bene è sempre stata una via efficace per superare i problemi. «Cento imprenditori per cento posti di lavoro», vuole essere una provocazione, speriamo suggestiva, per ritrovare tutti insieme - lavoratori, imprenditori, società civile - il senso di un comune destino, senza il quale difficilmente usciremo dal tunnel della crisi».

giovedì alle 19

**Serata di musica e di proposte concrete**

Una serata di musica per ritrovare il senso del destino comune tra impresa, mondo del lavoro e società civile, solo antidoto alla crisi. Giovedì 20 giugno alle ore 19, nella chiesa di San Bernardino alle Ossa (piazza Santo Stefano, a pochi passi dal Duomo), Ghislieri Choir & Consort, sotto la direzione di Giulio Prandi, eseguirà «l'altro Stabat Mater», il capolavoro di Emanuele Rincón Barone d'Astorga. Considerato uno dei migliori gruppi emergenti italiani, Ghislieri Choir & Consort, è specializzato nella riscoperta del repertorio sacro del Settecento italiano. La serata musicale, offerta dalla Fondazione Cariplo, nella cornice di una delle chiese più belle di Milano, sarà l'occasione nella quale i responsabili del Fondo famiglia-lavoro presenteranno alla comunità degli imprenditori la nuova fase del Fondo e l'iniziativa «Cento imprenditori per cento posti di lavoro».

**Raccolti quasi 4,2 milioni di euro, già erogati 660 mila a 350 persone**

Ripartito sei mesi fa, il Fondo famiglia-lavoro ha già raccolto nella sua seconda fase 4 milioni e 180 mila euro. Di questa cifra sono già stati erogati 660 mila euro; 350 le persone aiutate. I beneficiari hanno ottenuto varie forme di sostegno: 152 sono stati accompagnati nella ricerca attiva del lavoro; 87 sono stati inseriti in corsi di formazione individuati nei territori dove risiedono; 7 hanno avuto accesso a corsi di formazione mirata attraverso borse

**I beneficiari hanno ottenuto varie forme di sostegno: dalla ricerca attiva di un posto ad assunzioni**

lavoro e tirocini; 98 hanno ricevuto contributi a fondo perduto; 3 hanno ottenuto forme di microcredito per avviare piccole attività imprenditoriali. Grazie all'impegno del Fondo tre persone hanno già riottenuto un nuovo lavoro. Il Fondo funziona grazie alla straordinaria mobilitazione del volontariato. Sono 600 i volontari coinvolti nei 130 distretti sparsi sul territorio, ai quali le persone che hanno perso il lavoro si rivolgono per chiedere sostegno.

www.fondofamigliaalavoro.it

FONDO FAMIGLIA LAVORO  
Fase 2

Raccolti  
al 14 giugno 2013  
4.180.000 euro

Fondo Famiglia Lavoro  
Seconda fase  
www.fondofamigliaalavoro.it

Versare il proprio contributo su

Conto Corrente Bancario  
Credito Valtellinese  
IBAN IT 9410521601631000000002405  
Intestato a: Arcidiocesi di Milano  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 312272  
Intestato a: Arcidiocesi di Milano  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Per chi volesse la ricevuta per la detrazione fiscale

Conto Corrente Bancario  
Credito Valtellinese  
IBAN IT 941052160163100000000578  
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 13376232  
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus  
Causale: Fondo Famiglia Lavoro